



Brescia laboratorio di integrazione

Dott.ssa Michela Capra CIRMiB-
Centro di Iniziative e Ricerche
sulle Migrazioni Brescia

IL CIRMiB



Centro di Iniziative e Ricerche
sulle Migrazioni

La storia del centro di ricerca

Il centro nasce nel **1998** come **Osservatorio Provinciale sulle Migrazioni** con lo scopo di monitorare il fenomeno delle migrazioni e promuovere la ricerca e la valutazione di progetti nel territorio di Brescia e provincia. L'OPI nasce come un centro di ricerca interuniversitario, finanziato da Comune e Provincia, esprimendo un mandato forte dal territorio per condividere temi, problemi, metodologie e strumenti;

Dal **2006** l'OPI cambia nome diventando **CIRMiB** per distinguersi dagli osservatori nati in Lombardia in seno alle amministrazioni provinciali;

Dal **2012** in seguito alla chiusura dell'EULO (che raccoglieva i finanziamenti per i centri interuniversitari), **il CIRMiB diventa centro di ricerca dell'Università Cattolica di Brescia**, che da sempre lo ospita nella sede di via Trieste.

Il centro è aperto al pubblico su appuntamento scrivendo all'indirizzo: CIRMiB-BS@unicatt.it

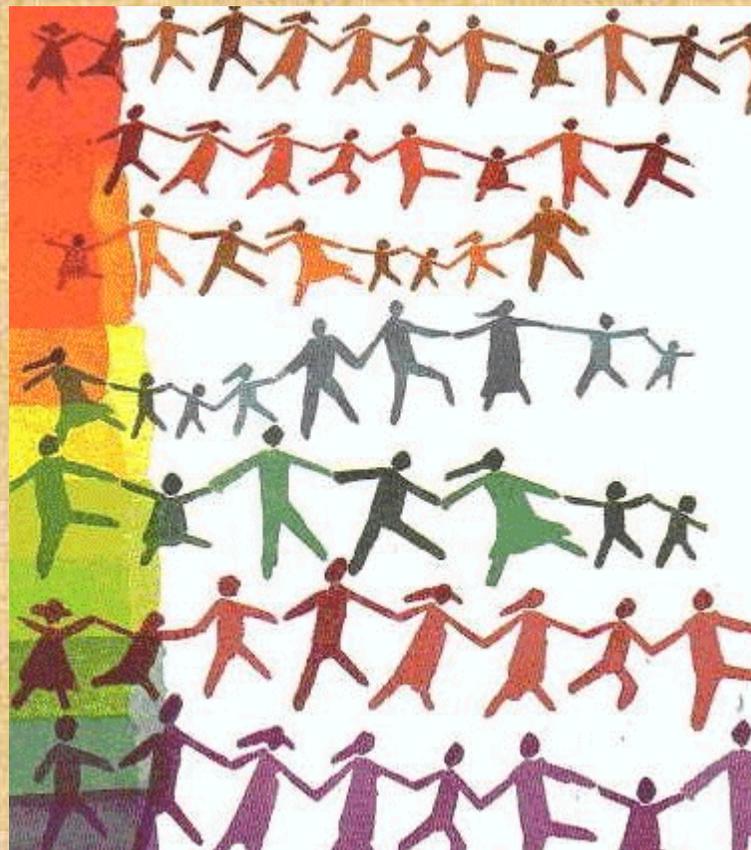
Le nostre attività

- Rilevazione della presenza di stranieri a Brescia, analisi e diffusione dei dati;
- Ricerca e approfondimento di alcuni aspetti del fenomeno migratorio;
- Consulenza e documentazione per studenti, associazioni, scuole, terzo settore...

L'annuario 2014 del CIRMiB

- Un volume che presenta dati statistici e di ricerca e offre spunti di riflessione su alcune questioni emergenti
- **In primo piano:** l'integrazione delle donne, le relazioni interetniche nella scuola, la povertà delle famiglie straniere, il diario cittadino.

La presenza straniera a Brescia



L'immigrazione a Brescia

dati 2013 – controllo post-censimento del 2012

169.046

Residenti stranieri al 1.1. 2014

(+ 6.017 rispetto al 1.1.2013, pari a +3.7%)

DATI AL 1.7.2013

Regolari residenti : **156.046** (93.5%)

Incidenza sul totale dei residenti: **13,4%** (+0,8%
rispetto al 2012)

Cancellati per estero: **1.711**

Irregolari: **13.000** (6,5%)

Flussi migratori in lieve aumento

dati 2013 – controllo post-censimento del 2012

Variazioni 2012- 2013

Residenti : + 3,7%

**BRESCIA = 2° IN
LOMBARDIA PER
NUMEROSITA'**

Regolari non residenti:

**BRESCIA città= 1°
IN ITALIA PER
INCIDENZA
(18,2%) tra le
grandi città**

Irregolari: - 11,6%

L'immigrazione a Brescia

Alcune caratteristiche (Fonte: ISTAT, ORIM, CIRMiB)

- ❑ Equilibrio tra uomini (**50,4%**) e donne (**49,6%**) distribuiti secondo provenienza ed età (maschi in età minorile più numerosi di femmine)
- ❑ Le nazionalità prevalenti sono: rumeni (26.250 – **0,6%**), marocchini (23.340 – **3%**), albanesi (23.280 – **0,01%**), indiani (18.630 **+0,01%**), pakistani (17.220 – **1,5%**)
- ❑ **Serbia**: maggiore diminuzione (- 37,4% nel 2012, **-14,6% nel 2013**)
- ❑ Unica variazione positiva: **Kosovo (+1730 unità)**
- ❑ **CONTIBUTO DEMOGRAFICO**: I nati da genitori entrambi stranieri nel 2012 in lieve calo rispetto 2011: **3.528** (il 29% dei nati) (**-815 unità**),
- ❑ I figli di coppia mista (soprattutto madre straniera) sono **5,5%** dei nati (**+5,3%**)
- ❑ In crescita immigrati di religione musulmana (**48,6%**) e di religione ortodossa (**16,9%**), diminuiscono i cattolici (16,9%) e i sikh (5%)
- ❑ Diminuiscono immigrati senza titolo di studio (**3,2%**), ma la provincia rimane al di sotto medie regionali per stranieri diplomati e laureati

Le strade dell'integrazione

Progetto cofinanziato da



COMMISSIONE EUROPEA

Fondo Europeo per i Rifugiati 2008 – 2013
AF 2010 - Azione 2.1.A

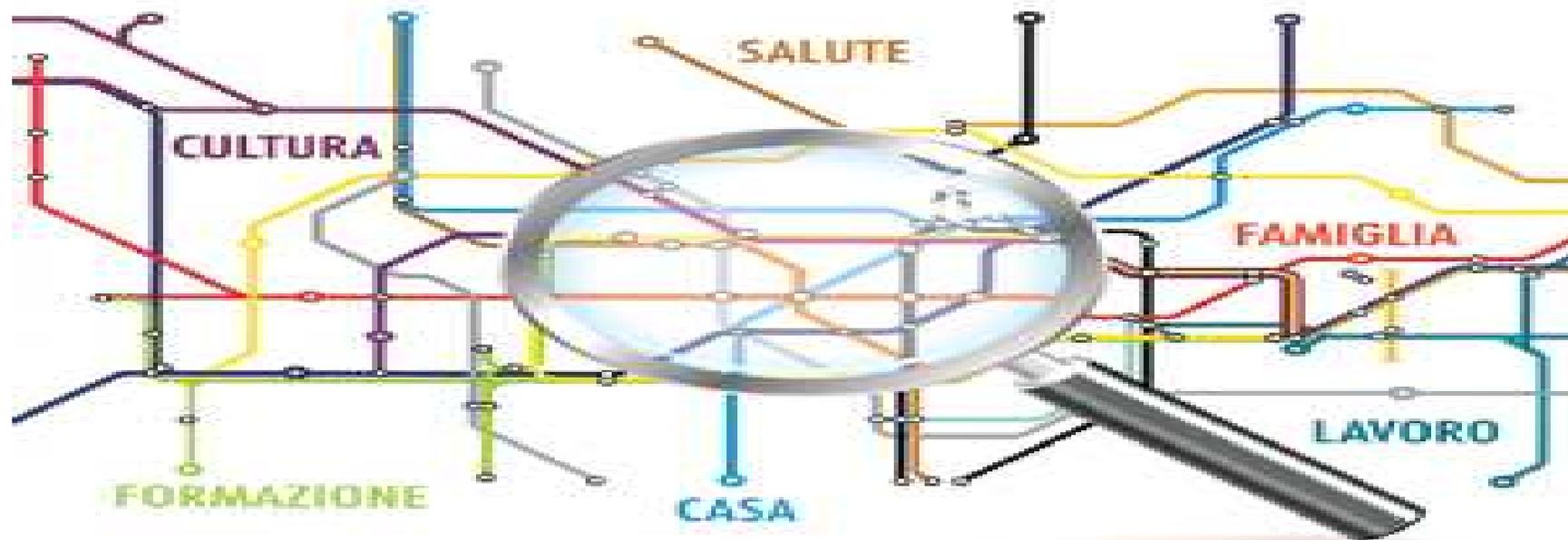


MINISTERO DELL'INTERNO

LE STRADE DELL'INTEGRAZIONE



Ricerca sperimentale quali-quantitativa sul livello di integrazione dei titolari di protezione internazionale presenti in Italia da almeno tre anni

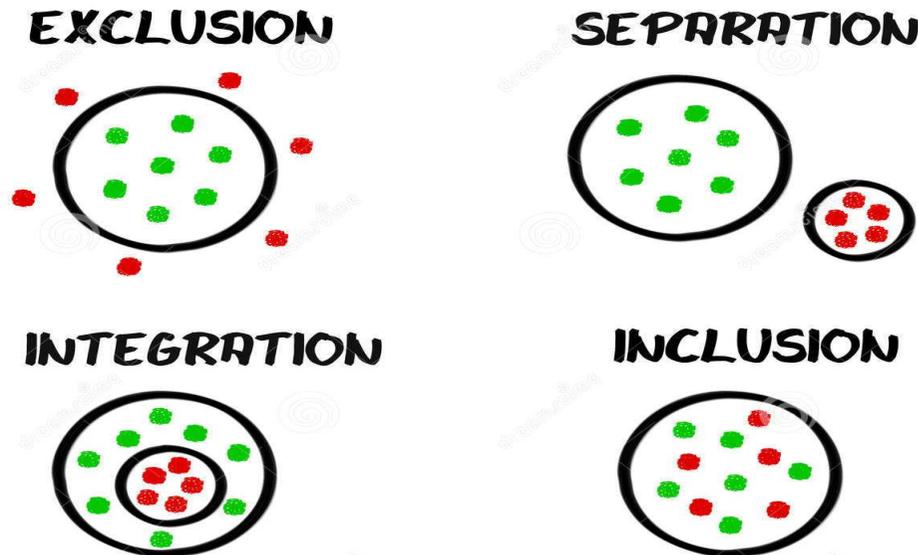


La legislazione italiana e gli stranieri. Cittadini a “metà”

- Il nostro Paese ha iniziato una riflessione sui processi migratori solo negli ultimi vent'anni ed è con la legge **Turco-Napolitano del 1998** che si **verifica un primo tentativo di mettere a tema la questione dei diritti spettanti agli stranieri.**
- **La legge n.40 del 1998, pur riconoscendo agli stranieri presenti sul territorio alcuni diritti fondamentali alla persona, non li riconosce in uguale maniera a tutti gli immigrati.** (Es. *solamente* i regolari godono di diritti civili e sociali (iscrizione alle liste di collocamento, sanità, edilizia pubblica e pensioni). I regolari però non hanno diritto di voto amministrativo e per loro molte prassi non seguono lo stesso iter come per gli italiani)
- **La legge n.198 del 2002 introduce novità nell'ambito lavorativo** (es. il contratto di soggiorno per lavoro che prevede la garanzia di un alloggio adeguato per il lavoratore straniero e l'impegno da parte del datore di lavoro al rimborso delle spese di viaggio per il rientro allo scadere del contratto).
- **Tuttavia, pur garantendo diritti importanti, è evidente che la nostra legislazione non garantisce agli stranieri alcuna forma di diritti politici (voto amministrativo, ecc.) ed anche che essa è fortemente dipendente dal rilascio del permesso di soggiorno per questo possiamo parlare di cittadini a “metà”**

La città come laboratorio d'integrazione

Poiché la legge non permette agli immigrati di essere cittadini a pieno titolo, il ruolo degli attori locali (istituzioni pubbliche e del privato sociale, piuttosto che le iniziative dei singoli, ecc.) acquista un peso sempre maggiore nella preparazione di un “terreno” e di “percorsi” atti a favorire l'integrazione e la cittadinanza “attiva” dei nuovi residenti



Alcuni progetti a Brescia: il Comune

- Significativa è stata l'idea dell'attuale Giunta comunale riguardo alla creazione dei Consigli di quartiere (2014). Poiché gli immigrati non hanno diritto di voto amministrativo, il Comune di Brescia ha offerto loro la possibilità di creare i consigli di quartiere ovvero di eleggere un proprio rappresentante che abbia il ruolo di “mediatore” con le Istituzioni; il rappresentante del Consiglio di quartiere non ha un potere amministrativo all'interno dell'amministrazione comunale ma ha comunque l'opportunità ed il compito di creare un terreno di dialogo con le istituzioni: può segnalare bisogni, necessità, ecc. suggerire delle strategie per migliorare la vita all'interno del contesto cittadino, ecc.

Alcuni progetti a Brescia: la scuola

1. **"Ci sono anch'io!"** a.s. 2010/2011, presso IC Castenedolo, finanziato da Fondazione Cariplo e Fondi MIUR/ISTITUTO, per sviluppare (secondo le direttive definite da Italstudio) l'apprendimento linguistico, la capacità di studiare e la motivazione
2. **"Ce l'ho fatta"** a.s. 2011/2012 e 2012/2013, presso IC Calcinato, finanziato da Comunità Bresciana e Fondi MIUR/ISTITUTO, per sviluppare (secondo le direttive definite da Italstudio) l'apprendimento linguistico, la capacità di studiare e la motivazione
3. **"La rosa dei venti"** a.s. 2013, un osservatorio sull'integrazione scolastica nel Distretto 11 dell'Garda Occidentale, monitoraggio per una razionalizzazione delle risorse e per un'ottimizzazione dell'accompagnamento degli alunni stranieri e delle loro famiglie
4. **"Ti Presento il Pakistan"**, a.s. 2010, presso IC Gavardo in collaborazione con la Fondazione Piccini, progetto transnazionale per la ricostruzione di una scuola elementare nella città di Kot Addu

Alcuni progetti a Brescia: la città

- **“Progetto Carmine”** (2010): riqualificazione urbanistica a cui hanno preso parte non solo gli abitanti ed i commercianti ma anche numerose realtà associative private e del terzo settore. Secondo le testimonianze raccolte in loco, una volta ristrutturati gli stabili, che sono entrati in un mercato immobiliare di maggior pregio, la composizione sociale del quartiere è cambiata così come il clima che vi si respira, ma, l'incomunicabilità tra immigrati ed autoctoni non è stata superata a riprova che la sfida dell'integrazione non necessita solo di spazi “risanati” ma condivisi
- **“Arte, un ponte tra culture”**(2008) a cura di Amici del FAI onlus in collaborazione con il Centro Migranti. Organizzazione di visite guidate alla città di Brescia aperte a tutta la cittadinanza; si è ricorso anche a guide volontarie straniere che hanno presentato ai propri connazionali la città, coinvolgendoli nella promozione non solo degli spazi pubblici ma anche del dialogo tra culture. Scopo progetto: avvicinare al patrimonio artistico, culturale e ambientale italiano i cittadini di origine straniera presenti in Italia, nella convinzione che la conoscenza del territorio in cui vivono possa accrescere il senso di appartenenza alla comunità e favorire l'integrazione

La condivisione del territorio come buona prassi di integrazione

- Il percorso di integrazione necessita di condivisione degli spazi e di incontro. Sensibilizzare i residenti alla tutela ed alla salvaguardia delle aree cittadine può essere considerata una strategia per abbattere le barriere (latenti ed evidenti) che caratterizzano il contesto urbano. Educare la cittadinanza alla condivisione degli spazi cittadini “per tutti” predispone una sensibilità diversa nella percezione dei luoghi aggregativi.
- L’idea di una cittadinanza “attiva” che pone le basi per la partecipazione e l’integrazione dei cittadini è un processo di reinvenzione di relazioni e di spazi che devono farsi inclusivi a pieno titolo. Le esperienze bresciane rappresentano un’importante esempio di buone prassi che tentano di colmare un vizio legislativo nazionale e meritano supporto e valorizzazione